ANNO XXII. Sabato, 9 Ottobre 1869. N. 280.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato, cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51. A Londra, Delisy Devies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 8 ottobre

IL SECONDO CONGRESSO DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Più che alle deliberazioni adottate dai rappresentanti delle Camere di commercio nel Congresso ora terminato in Genova, ci sembra di dover provocare l'attenzione del paese sullo spirito di concordia, sull'assennatezza de' discorsi, sulla calma delle discussioni, sull'amor della libertà economica che presiederono a' suoi atti.

In mezzo alle vissicitudini dolorose della politica e della finanza, è di conforto a bene sperare dell'avvenire dell'Italia lo scorgere i progressi delle idee liberali e l'inclinazione viepiù decisa dell'industria, del commercio e dell'agricoltura di aprirsi una strada da per sè, svincolandosi dalle pastoie della ingerenza governativa e del sistema protettivo. I grandi problemi che hanno attinenza cogl'interessi economici dello Stato furono esaminati con molta saviezza dal Congresso ed alcune relazioni e parecchi discorsi attestano come la pratica degli affari vi si trovasse accompagnata con gli studi teoretici, e l'empirismo, negazione d'ogni dottrina e scienza, vada ovunque perdendo aderenti e seguaci.

L'indirizzo dato ai lavori del Congresso fu prudente e liberale; ma non saremo tacciati di adulazione verso di Genova, esprimendo la nostra convinzione che su di essi ha pure avuta una benefica influenza l'ambiente locale. Genova traffica, affatica, progredisce sotto gli auspici di una legislazione di cui, lungi dal temere, desidera l'ulteriore sviluppo liberale; essa non ha domandato dispendiosi appoggi, non favori, non patrocini, che la scienza economica disapprova e che rivelerebbero sfiducia nelle proprie forze; essa soltanto ha richiesto e richiede che si rimuovano gli ostacoli, che ancor vi sono, alle più facili e più frequenti comunicazioni commerciali, che s'infranga ogni ceppo all'attività individuale e che l'azione del governo sia diretta a tutelare gl'interessi del traffico all'interno ed all'estero, anzichè a dirigerli, tale non potendo essere la sua missione.

Questo soffio di libertà che si sparge sull'Italia, quest'intelligenza dei veri interessi economici dello Stato, questa sollecitudine per l'estensione delle relazioni commerciali, questa disamina accurata de' problemi riguardanti i trattati internazionali, il credito, le strade ferrate, sono di buon augurio pel paese. Accanto ai disputatori instancabili sorge una schiera di cittadini laboriosi, di capitalisti, di proprietari, di armatori, di manifatturieri, di mercanti, la quale sente il bisogno del sussidio della scienza ed invoca il miglioramento e la diffusione dell'istruzione tecnica e vede la grandezza della patria nella solerzia de' singoli individui, ne' miglioramenti agrari, nelle officine e nel traffico, sotto gli auspici delle libere istituzioni.

Se coloro i quali gridano che in Italia non ci è sufficiente libertà politica, leggessero attentamente gli atti del Congresso di Genova, forse sarebbero costretti di confessare, se sinceri e leali, che l'uso che si è fatto delle libere franchigie, non l'insufficenza loro ha sinora impedito che recassero politicamente i frutti, che nel campo degl'interessi economici pure si ottennero.

Non dimentichiamo che lo svolgimento dell'attività economica dell'Italia cominciò con le istituzioni libere. I quadri statistici pubblicati dalla Camera di commercio di Genova vi dicono con un'eloquenza inarrivabile, quale incremento abbia avuto il movimento di quel gran parto da una quindicina d'anni a questa parte. E non è inopportuno il chiedere che sarebbe della situazione economica d'Italia, qualora le finanze fossero assestate. Se malgrado la depressione del credito pubblico e le strettezze del Tesoro ed il disavanzo perenne, che suscitano e mantengono l'incertezza negli affari, si ebbe uno sviluppo di operosità e di ricchezza incontestabile, quanto più rapido sarebbe stato il progresso, con le finanze ordinate? Dar buon assetto alle finanze è il problema che bisogna risolvere, affinchè anche i voti del Congresso di Genova siano realmente soddisfatti e si possa antivenire il pericolo che mentre le condizioni del paese migliorano, il ministro della finanza si vegga di nuovo costretto di far ricorso a banchieri esteri per ottener una temporanea anticipazione di 60 milioni sopra pegno ed a condizioni gravose affine di sopperire ad urgenti bisogni dell'erario.

NOTIZIE DI SPAGNA

La *Gazzetta di Madrid* del 3 pubblica il seguente rapporto sugli avvenimenti della Catalogna:

Le bande ch'erano ad Igualda hanno lasciato ieri la città, allorchè seppero che le truppe si avvicinavano. I soldati hanno ricevuto l'ordine di ristabilire la municipalità e di ritornare a Barcellona. Gli insorti hanno commesso vessazioni ed estorto somme di danaro dappertutto dovè sono passati.

Il generale Baldrich, nominato comandante generale delle truppe d'operazione a Tarragona, è partito ieri da Barcellona per mettersi alla testa delle truppe in marcia su Reus.

Il colonnello Cadorniga ha sconfitto ieri una frazione repubblicana presso Cardeden. La truppa ha raccolto 27 fucili e 2 bandiere.

Aragona. — Gl'insorti di Barbastro hanno ieri attaccata la piccola guarnigione della guardia civica, che uscì poi dalla città sotto la garanzia del presidente e dei membri della Giunta rivoluzionaria. Gl'insorti, dopo aver ottenuto dai principali proprietari una forte somma, lasciarono la città.

Sarimena è stata abbandonata dagl'insorti, i quali sono inseguiti dai cacciatori di Figueras. A Huesca regna tranquillità.

Andalusia. — Ieri alle undici del mattino è entrata a Medina Sidonia, sotto gli ordini di Salvocchià, una banda di 200 uomini armati venuti da Palerna. Dopo aver portato via una somma di danaro, armi e munizioni, questa banda si dirigeva verso Alcala de los Gazales. Ma avendo saputo che era inseguita da vicino da una colonna di carabinieri e di guardie civiche, sotto gli ordini del comandante Pedro Prado, essa ritornò a Medina. La municipalità si ritirò al palazzo di città, decisa a difesa sino all'arrivo della colonna.

Granata. — Una banda repubblicana è entrata ieri a Vilches portando via le armi che ha trovato ed i fondi della cassa municipale; essa ruppe gli apparecchi telegrafici, e tagliò il ponte fra Despegnaperros e Sant'Elena; i treni hanno dovuto fermarsi per qualche ora.

I comandanti dei volontari di Granata offersero alla municipalità il loro concorso.

Valenza. — Una banda di 200 uomini, venuta da Beniajar (Murcia), tolse alcuni fucili dei volontari. Essa è sotto gli ordini di Jeronimo Peveda, direttore della scuola normale di Murcia.

Il tenente-colonnello, comandante militare di Murcia, insegue questa banda. L'attitudine dei volontari di quella città è eccellente. Albacete inviò alcuni distaccamenti contro la banda di Murcia. Ieri, alle quattro del mattino, si è appiccato il fuoco ad uno degli archi del ponte di legno della ferrovia di Valenza a Tarragona, sul fiume Serbol. Si lavora attivamente a ristabilire il ponte pel servizio dei viaggiatori.

Gallizia. — Ieri alle sette del mattino, i repubblicani di Orense s'impadronirono del governatore civile, del comandante militare e d'alcuni ufficiali dell'esercito. Essi presero possesso anche del telegrafo ed apersero il fuoco contro un distaccamento di 30 soldati. Uccisero un luogotenente e ferirono due soldati.

Alle sette, gl'insorti abbandonarono la città, portando via 20,700 scudi dalla cassa pubblica; si recarono quindi a Rivadavia, conducendo seco il governatore civile, il comandante militare ed il comandante dei carabinieri.

Il brigadiere Cuevillas, ch'era ad Orense, si è incaricato del comando militare, e ristabilì l'ordine di concerto colle autorità.

Nel rimanente della penisola traquillità perfetta.

L'*Epoca* del 3 scrive:

Un battaglione di volontarii della libertà di Madrid, parte domani sotto gli ordini del sig. Lariva, per Reus, onde combattervi l'insurrezione.

La Commissione delle Cortes incaricata dell'inchiesta sull'affare del generale Pierrad, fece il suo rapporto; essa conclude che all'epoca in cui sono avvenuti i fatti di Tarragona, le Cortes dovevano essere considerate come chiuse, e che quindi il governo non ha violato la Costituzione, facendo arrestare il generale Pierrad.

Il *Times* del 6 ha per dispaccio da Madrid 4 corrente:

Si è impegnata una grande discussione alle Cortes sulla proposta del governo relativa alla sospensione della libertà individuale. Furono pronunciati discorsi violenti, da una parte dai deputati repubblicani Castelar ed Orense, dall'altra da Pi Margall ed il ministro Sagasta. Quindi la Camera si è aggiornata.

L'*Agenzia Havas* annuncia ai giornali francesi il seguente dispaccio da Madrid 5:

Le bande di Orense e di Murcia furono sconfitte completamente. I capi della banda di Orense furono fatti prigionieri e le autorità della città di Orense liberate.

Nella *Gazzetta di Venezia* del 7 si legge:

Ieri Sua Maestà l'imperatrice convitava a pranzo il prefetto senatore Torelli, che aveva l'onore di sedere alla sua sinistra, il sindaco principe Giovanelli, ed il cerimoniere di servigio, conte Angelo Papadopoli. Indi alla sera assisteva, a bordo dell'*Aigle*, alla serenata, sinchè si trattenne nelle vicinanze dell'*yacht* imperiale; indi, licenziate le gondole di Corte, scendeva con due sole persone del seguito in un battello del traghetto, e, seguita alcun poco la serenata, smontava a terra in prossimità a Rialto, e percorreva a piedi, affatto sconosciuta, la Merceria, la Frozzeria, ed altre più strette viuzze della città. Compiacevasi poi di trattenersi per oltre un'ora al caffè Florian, quasi deserto, perchè tutta la gente era sul Canal Grande; indi, sulle undici e mezzo, ritornava a bordo.

Questa mattina poi, com'era stato annunziato, alle ore 10 e mezzo lasciava questa città, accompagnata dal tempo più favorevole, dopo di avere ricevuto gli omaggi delle principali autorità, di avere graziosamente accettato un elegante mazzo offertole in persona dalla moglie del nostro prefetto, contessa Torelli, ed essere stata salutata dalla popolazione accorsa nelle gondole sotto l'*yacht*, ed affollatasi sulla Piazzetta e sulla Riva degli Schiavoni, con vivi applausi, alla quale Sua Maestà corrispose sventolando il fazzoletto e presentandosi all'estremo punto della poppa finchè il bastimento non si fu allontanato.

Ieri a pranzo l'imperatrice offriva di sua propria mano al nostro principe sindaco, ed a nome di Sua Maestà l'imperatore dei francesi, le insegne della commenda della Legione d'onore, volendo con ciò onorare nella persona del sindaco l'intera città, che, com'ella disse, l'accolse sì amabilmente, e de' cui incanti serberà perpetua memoria; al che il sindaco rispondeva pregandola di presentare i suoi ringraziamenti a S. M. l'imperatore, anche a nome della nostra città per l'onore che aveva fatto a Venezia scegliendola fra tutte le città d'Italia ad albergare, benchè per troppo breve tempo, l'augusta sposa, e dichiarando d'essere ben lieto che Venezia avesse degnamente corrisposto a tanto onore, smentendo la bugiarda accusa che si fa agl'italiani, quasi com'essi non fossero abbastanza grati alla Francia ed al suo imperatore, i quali hanno tanto fatto perchè si compissero le aspirazioni dell'Italia alla propria unità ed indipendenza.

Ed infatti Venezia, in ciò mirabilmente secondata dal benemerito suo sindaco, dalla Giunta municipale e da una volonterosa schiera di cittadini, che con tanta intelligenza e fortuna diressero i pochi ma incantevoli trattenimenti, che furono offerti all'imperatrice, non solo ha conservato la sua fama tradizionale di squisita gentilezza ed ospitalità, ma ha dato altresì prove di profondo buon senso, col dimostrare in ogni occasione gratitudine e riverenza per la moglie di colui, senza del quale noi saremmo ancora certamente sotto il servaggio del dominio straniero.

S. M. l'imperatrice dava pure al principe sindaco, perchè li consegnasse in suo nome, un medaglione con perle e brillanti per madamigella Maria Trombini, che aveva preso parte alla piccola, ma fina, serenata, di cui abbiamo già parlato, una spilla con perle e brillanti pel basso De Bassini, una spilla con perle pel tenore De Bassini, ed un medaglione con foglie di quercia in brillanti e ghiande di perle per madamigella Marietta Rossetti, che cantarono in ambedue le serenate.

Prima di partire poi l'imperatrice, oltre ad altre largizioni, consegnava al nostro sindaco 5000 franchi da distribuirsi ai più meritevoli fra quanti le presentarono petizioni, 100 franchi per l'Istituto delle pericolanti, 300 per la Compagnia di cantanti, detta dei Pittori, 100 pel suo capo Bertolini, e due spille, l'una pel maestro della banda della guardia nazionale, ed una pel capo della banda militare.

Il *Rinnovamento* poi scrive che S. M. l'imperatrice disse le seguenti parole al principe Giovanelli:

« Sono rimasta incantata di Venezia — sono
« ammirata della vostra gentile popolazione —
« ho trovato tra voi una amabilità veramente
« straordinaria — vi assicuro che porterò con
« me sempre memoria dei giorni graditissimi
« che ho qui passati. »

Dal luogotenente generale Efisio Cugia riceviamo la seguente, che ci affrettiamo di pubblicare:

Preg.mo signor Direttore,

Il giornale l'*Opinione*, degnamente diretto da V. S., da qualche giorno pubblica una serie di articoli sulla battaglia di Custoza del 24 giugno 1866 e specialmente sulla parte presa in quella giornata dalla 3ª ed 8ª divisione dell'esercito.

La Direzione del giornale asserisce essere stati compilati questi articoli dietro i documenti i più autentici e le più scrupolose indagini. Questa narrazione, nelle parti specialmente pubblicate nei giornali del 3 e 6 ottobre, non solo pecca d'inesattezza per ciò che riguarda le disposizioni da me date qual comandante dell'8ª divisione in quella giornata, ma mi crea una posizione, che non posso, nè voglio assolutamente accettare.

Per quanto alieno sia sempre stato dalle polemiche dei giornali, per ciò che si riferisce agli avvenimenti di guerra, non mi è possibile restare sotto il peso della mal dissimulata accusa di avere, *col triste pretesto di aspettare ordini, quasi compromessa la posizione sul monte Croce delle truppe comandate dal generale Brignone, dapprima ritardando a venire in linea, e poi aspettando perplesso per più di un'ora, e sino all'arrivo del generale La Marmora, a mandare gl'invocati soccorsi al generale Brignone, mentre questi si trovava sopraffatto da forze superiori.*

Ora queste asserzioni sono completamente inesatte.

Quando verso le 6 del mattino del 24 giugno, trovandomi a Rosegaferro, facendo prendere qualche riposo alle mie truppe, che da 4 ore erano in marcia, udii tuonare il cannone nella direzione di Villafranca, non ebbi dubbio alcuno sulla serietà dell'azione che andava ad impegnarsi; rimisi immediatamente in marcia la mia divisione, senza chiedere ordini a chicchessia.

Portatomi all'avanguardia che si trovava in traverso alla strada che da Valeggio tende a Villafranca, inviai avviso al generale Bixio, impegnato col nemico, del mio prossimo arrivo sulla sua sinistra, e spedii il capitano di stato-maggiore Stecchini alla mia sinistra, onde riconoscere quali fossero le truppe che si vedevano salire sull'erta del Monte Torre. A misura che le truppe dell'8ª divisione sfilarono dal ponte sul Tione, vennero formate in ordine di combattimento su due linee, come si

---

APPENDICE

XLIII.

CRONACA GIUDIZIARIA

Sunto. — *Influenza delle percosse nelle faccende d'amore — Le donzelle spartane e la frusta — Dove vanno a ficcarsi gli Dei — Pegni d'amore — Precetti amatorii — Quel che piace agli uomini — Graffi, ceffoni e carezze — Neocarete, Cinisca ed Eschino — O bere o buscare — Un flauto rotto — Gorgia, Ampeli e Criside —* Te, Deum, laudamus *— Lidia, Telefo, Orazio, Ovidio e Tibullo — Tre regine bastonate — Un cardinale, una principessa e un candeliere — Galanteria moderna — Amor pacifico e amor violento — L'emancipazione delle donne — La Società protettrice degli animali — Al tribunale correzionale — Un marito, una moglie e un capitano in aspettativa — Assoluzione e condanna —* Oh tempora! oh mores! *— La via de' Bardi in Firenze e il paradiso terrestre — Il figurino delle mode ai tempi adamitici — Un prete in uggia a Domineddio.*

L'antica galanteria non escludeva dai suoi codici le percosse, anzi le considerava come potenti ausiliarie dell'amore, e quali sfoghi d'affetti o eccessivi o soverchiamente raffrenati.

Percuotere l'oggetto amato, era il più naturale effetto prodotto da tutti i sentimenti dell'affezione. Amare e percuotere è una cosa medesima, sentenzia in Aristofane un discepolo di Socrate, ed il severo Licurgo comandava alle donzelle spartane di frustare di tanto in tanto i giovani restii al matrimonio, per accendere nei loro petti le fiamme amorose.

L'innamorato, osserva Plutarco, è un uomo inspirato; appena è invaso dall'amore, più non conosce nè congiunti, nè amici, nè leggi, nè giudici, nè sovrani; egli non rispetta più cosa alcuna, e si può dire di lui come di Telemaco nell'Odissea: — *Qui certamente abita un Dio.*

Ond'è che l'agitazione, l'inquietudine, lo sdegno, il furore, sono altrettanti contrassegni dell'amorosa passione, nudrita di

« Teneri sdegni e placide e tranquille
Ripulse, cari vezzi, e liete paci,
Sorrisi, parolette, e dolci stille
Di pianto, e sospir tronchi, e molti baci. »

E quando nel bollore delle risse che precedono le *liete paci*, la bella, riportava qualche percossa, dimenticava volentieri gli oltraggi sofferti e tutta intenerita considerava con soddisfazione le tracce lasciate nel suo corpo dalle mani dell'amante, quali pegni di verace e impareggiabile attaccamento.

Quindi Ovidio, il gran maestro dell'arte di amare, consiglia le donne a graffiare gli amanti, riuscendo loro questa pratica oltremodo gradita; Ausonio esige in una donna dotata d'ogni perfezione anche la prerogativa di saper ricevere e dare delle percosse; e Properzio ha celebrata la sua Cinzia, perchè al difetto di gioventù e di bellezza, suppliva coll'arte squisita di dargli buone derrate di deliziosi ceffoni.

Nè le teorie andavan disgiunte dalla pratica, chè agli esempi già addotti, molti ancora potrei aggiungerne, ma sarò discreto.

Una matrona, nelle commedie d'Aristofane, descrive le tenere maniere usate con lei dal suo amante Neocarete, e narra che bastava una sola occhiata datale da qualcuno per istrada, perchè con bene assestate busse tutta la maculasse; Carlo Girard, commentando questo passo, osserva giudiziosamente non doversi credere che gli innamorati, nel percuotere le loro amanti, vogliano nuocere; mai no; quelle percosse sono carezze, nient'altro che carezze.

Cinisca, in Teocrito, ricevè in mezzo al brio della mensa due pugni nel volto da Eschino suo amatore, perchè esitò alquanto a bere alla sua salute.

Un militare Megarese, informato che la sua ganza Crocala era andata a suonar di flauto ad una cena, accorse sul luogo ed atterrata la porta, stampò a più riprese sul volto della fanciulla l'impronta delle sue mani, e le ruppe il flauto.

Luciano, dal quale ho tratto quest'esempio, riferisce inoltre che Gorgia, la quale, non conoscendo i suoi vantaggi, si lamentava colla sua amica Ampeli delle busse che riceveva frequentemente dal suo amante Criside, ebbe questa bella risposta: — « Le assidue visite, i giuramenti, le lagrime, i baci, sono meri sintomi d'un amor nascente; ma percuotere l'amato oggetto, strappargli i cappelli, lacerargli le vesti, sono prove, o Criside, d'un amore gigante. Chi non è geloso e collerico, non merita il titolo d'amante. Giacchè il tuo ti dà degli schiaffi, segno è che è geloso e che ti ama; ringrazia gli Dei e pregali che egli ti usi sempre uguale trattamento. »

Nel descrivere a Lidia l'estrema sua gelosia per l'avvenente Telefo, Orazio in questa maniera si esprime: — Quando le tue spalle sono tuttavia livide dalle percosse ch'ei ti ha date, io provo gelosia, come quando, nel trasporto delle sue carezze, ti ha lasciato sulle labbra l'impronta dei baci.

Ho già detto qual sia il sentimento d'Ovidio, e si giudichi ora dalle stesse sue parole come mettesse in azione la sua morale: — « Aggravate, miei cari amici, delle meritate catene queste mani, giacchè negli impeti dello sdegno le ho avventate sopra la mia donna... essa mi rinfacciava colle sole lagrime il mio delitto.... Oh quanto sono stato crudele! ho avuta la barbarie di trascinarla pei capelli e di solcarle le guancie colle unghie.... O bella, tanto crudelmente da me offesa, deh compiaciti di vendicarti; sgraffiami, non risparmiarmi nè gli occhi nè i capelli.... ricomponi sopratutto la disordinata tua chioma, perchè non apparisca alcun monumento del mio delitto. »

Tibullo era più discreto, e si contentava di far piangere l'amante col lacerarle le vesti e strapparle la cuffia, perchè Amore venisse a sedere fra i belligeranti e dettasse loro i capitoli della pace.

Neppure le donne elevate alle più alte dignità, soffrirono d'andar prive della bella prerogativa di esser percosse da mano amica. Il duca di Buckingam diceva che aveva amato tre regine ed era stato costretto a picchiarle tutte e tre; e se qualcuno fosse desideroso di avere in proposito più diffuse notizie, legga le *Memorie del cardinale di Retz* (edizione del 1751, tomo 2°, pag. 476), nelle quali troverà altresì, che il galante cardinale certa volta prese per la gola una principessa e le avventò un candeliere nella testa, perchè osava rimproverarlo di esser troppo inesatto nell'osservanza dei suoi amorosi doveri.

Un molto maggior numero di esempi mi si affollerebbe alla mente, ma vengo subito all'epoca nostra, per notare che la moderna galanteria non ammette le energiche dimostra-

accenno in quegli articoli e, tosto compiuta questa formazione, l'intera divisione fu spinta innanzi nella direzione di Sommacampagna, tenendo la sinistra sulla strada che lambe il piede delle alture del Monte Torre; direzione che mi era stata prescritta dall'ordine generale dell'esercito del giorno innanzi, e che soddisfaceva alle esigenze del momento.

Ritornava in quel mentre il capitano Stecchini riferendomi che le truppe che occupavano il Monte Torre appartenevano alla divisione del generale Brignone, il quale in persona le guidava; che colà pure si trovava il generale La Marmora, che gli aveva ordinato di dirmi di avanzare nella direzione appunto che seguiva la mia divisione.

Dal che si vede che quest'ordine mi pervenne mentre ero già in marcia per eseguirlo. Intanto si impegnava un vivo cannoneggiamento sul Monte Torre; dalla pianura in cui io mi trovava, in mezzo ad una fitta alberatura, solo si poteva distinguere il movimento delle truppe del generale Brignone che guarnivano il ciglio del Monte Torre e successivamente del Monte Croce.

Prima ancora di giungere alla borgata di Pozzo Moretto, non potendomi rendere esatto conto del fronte di battaglia dei granatieri, in rapporto alla direzione del tiro dell'artiglieria nemica, inviai il maggiore d'artiglieria cav. Bava per esaminare la posizione del combattimento e riferirmene.

Continuando la mia marcia, oltrepassavo di poco le case di Pozzo Moretto, quando venni salutato dal fuoco delle batterie nemiche collocate sulle alture della Berettara, i di cui proietti traversavano la sinistra della mia prima linea.

Spiegai immediatamente la 1ª linea, collocai la batteria del capitano Biglia alla sinistra, di fianco alle alture, per controbattere di fronte l'artiglieria nemica della Berettara e la strada di Sommacampagna; inviai la batteria del capitano Lanfranco sulla destra verso la cappella che trovasi sulla strada che da Staffalo conduce a Villafranca per battere l'imboccatura della vallata di Staffalo e le pendici adiacenti.

Mentre queste disposizioni si eseguivano, e prima ancora che ritornasse il maggiore Bava, osservai un deciso movimento di ritirata dei difensori del monte Croce, seguito poi da un brillante ritorno offensivo sulla sommità del monte Torre.

Quasi contemporaneamente, alcuni stormi di granatieri si videro scendere per le pendici dalle alture, nella sottoposta pianura.

Questi incidenti, che si succedettero rapidamente e che mi palesarono la difficile posizione del generale Brignone, lasciavano allo scoperto il mio fianco sinistro.

Non esitai un istante, inviai il capitano Medici del Genio, addetto al mio stato maggiore, alla sinistra della 2ª linea, coll'ordine al colonnello Ferraris del 64° di fanteria di salire sulle alture nella direzione di Casa di Monte Torre, in appoggio delle truppe del generale Brignone, s'era ancora in tempo, o per ristabilire il combattimento, riprendendo le posizioni perdute.

Ordinai contemporaneamente al 63° reggimento, preceduto dal 6° battaglione bersaglieri, di spingersi sulle falde del Monte Croce e secondare con un attacco di fianco il movimento generale.

Il colonnello Ferraris con due battaglioni eseguì con islancio e successo la missione affidatagli; egli trovò sulle alture il generale Brignone, che gli diede indicazioni sulla posizione del nemico, e dopo breve ma vivo combattimento la posizione di Monte Croce e le sue pendici furono occupate dalle truppe dell'8ª divisione, che ne rimasero padrone sino verso sera.

Pochi momenti dopo che venivano emanate queste disposizioni e mentre erano in corso di esecuzione, sopraggiunse il generale La Marmora proveniente da Villafranca, ove ignoravo si fosse recato, e mi disse queste precise parole: *« Ho domandato conto di lei al colonnello Ferraris che mi disse non averlo ancora visto da questa mattina »* risposi: *« è naturale perchè si trovava in coda di colonna »* soggiunse allora: *« tenga fermo nella sua posizione, già il principe Umberto ha respinto energicamente un serio attacco di cavalleria e la sua sinistra è assicurata dall'occupazione delle alture per parte delle truppe del gen. Brignone. »* Lo informai immediatamente della mutata condizione delle cose, e delle ultime disposizioni da me date.

Si mostrò sorpreso dell'avvenuto e riconfermandomi l'ordine di tener fermo, si allontanò dirigendosi rapidamente per l'erta di Monte Torre. È inesatto quindi che io ricevessi dal generale La Marmora antecedentemente e poi dal generale Brignone pressanti e replicati inviti di venire in di lui soccorso; o questi almeno non pervennero sino a me.

Io li inviai spontaneamente, senza esitanza alcuna, tosto che potei scorgere che le truppe del generale Brignone avevano piegato.

Nel fatto poi la mia stessa marcia coll'intera divisione al di là di Pozzo Moretto e la direzione dei tiri delle mie batterie verso la Berettara e l'imboccatura della valle di Staffalo e delle pendici adiacenti, erano già un indiretto appoggio ai difensori di Monte Croce, e costituivano quel nesso di azione che devono avere due divisioni che combattono sulla stessa linea.

Le mie disposizioni successive per un appoggio più diretto, se per lo stringere degli avvenimenti e per l'inevitabile perdita di tempo della trasmissione degli ordini e loro esecuzione, non giunsero in tempo a prestare un soccorso efficace, come l'aveva desiderato, alla valorosa brigata granatieri che per la prima combattè su quelle alture, in assai difficili condizioni, furono fortunatamente tali da ottenere il risultato di riprendere le primitive posizioni difensive e mantenerle sino verso sera.

Confido, signor Direttore, che nella di lei ben nota imparzialità vorrà dare a queste rettificazioni, pubblicità nel di lei giornale, e rendendole anticipati ringraziamenti mi dichiaro

Monza, 6 ottobre 1869.

Affezionatisimo amico
E. Cugia.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *France:*

« L'imperatore è venuto a Parigi ieri, nel pomeriggio.

« Dopo le quattro Sua Maestà andò a fare visita all'esposizione delle arti applicate all'industria nella parte orientale del palazzo dei Campi Elisi.

« Tutti coloro che videro l'imperatore notarono il suo aspetto di buona salute. »

Ecco la nota della *Patrie* segnalataci dal telegrafo:

« Vari giornali che si direbbe quasi, malgrado il loro diverso colore, obbediscano ad una parola d'ordine, ripetono che l'epoca presunta del ritorno in Francia dell'imperatrice fu la causa determinante della risoluzione presa dal governo di convocare la Camera soltanto il 29 novembre. Si avrebbe voluto, dicono quei fogli, che l'imperatrice fosse presente all'apertura della sessione, e questo motivo, aggiungono essi, messo innanzi dall'imperatore, avrebbe trascinata l'adesione dei ministri, i quali dapprima erano partigiani d'una convocazione più prossima.

« Noi siamo in grado di affermare nel modo il più formale che l'epoca del ritorno dell'imperatrice non fu neanche accennata nella discussione ch'ebbe luogo fra i consiglieri della Corona per la fissazione del giorno della ripresa della sessione. Il governo si è deciso, per ragioni puramente politiche, e noi possiamo aggiungere che l'ingerenza negli affari quotidiani dello Stato, che i giornali ostili non cessano di attribuire all'imperatrice, è assolutamente contraria alla verità. Questa invenzione si annoda al sistema di provocazioni, di calunnie e di odiose ingiurie col quale i rivoluzionari lavorano alla distruzione di tutto ciò che esiste. »

Lo stesso giornale dice:

« Ci si scrive da Madrid che la candidatura del duca di Genova incontra serie difficoltà non soltanto nella nazione spagnuola, ma anche nella famiglia della quale diversi parenti ed amici vennero a visitare il paese per rendersi conto della situazione.

« Il Re Vittorio Emanuele ha dichiarato, dicesi, di non potere in questo momento dare il suo consenso. Egli teme, con ragione, d'impegnare in modo diretto od indiretto il suo paese in una politica d'intervento che potrebbe offrire dei pericoli.

« Il Consiglio di famiglia si è riunito e, senza accettare o rigettare le proposte che gli furono fatte, esso dichiarò che in nessun caso il duca di Genova si recherà in Ispagna prima di avere raggiunta l'età di 18 anni, epoca della sua età maggiore.

« Durante due anni la Spagna sarà governata da un reggente che dovrà sforzarsi di ristabilirvi l'ordine. La decisione delle Cortes dovrà essere ratificata dal suffragio universale. Quest'ultima condizione è considerata, dicesi, come irrealizzabile dal governo provvisorio di Madrid. »

La *Gazzetta Ticinese* scrive:

« La conferenza internazionale in Berna continua alacremente i suoi lavori, ed i risultati finora ottenuti confermano ogni dì più la speranza, che già alla fine della corrente settimana l'opera della conferenza sarà essenzialmente condotta a fine. Intanto il Consiglio federale ha convocato i due Consigli dell'Assemblea federale per il 18 ottobre, affinchè si occupino della quistione della ferrovia alpina. »

Leggiamo nella *Corr. gén. autr.* del 5:

« In occasione del 50° anniversario della creazione della prima Cassa di risparmio in Austria, il cancelliere dell'impero conte di Beust, pronunciò in un banchetto un discorso del quale diamo i seguenti passi principali:

« Mi rendo perfettamente conto dei doveri che m'incombono e trovo che l'istituzione di cui si celebra quest'oggi l'anniversario ha diritti legittimi rispetto al ministro degli affari esteri e ch'essa ha ragione di richiamare su di sè la considerazione di quel ministro.

« Vi saranno forse taluni che diranno che le delegazioni hanno poco di comune colla Cassa di risparmio, e nondimeno io trovo che i principii e gli scopi che servono di base a questa istituzione sono ampiamente rappresentati tanto nelle delegazioni, quanto nel ministero che si trova in contatto con esse.

« Perchè questa istituzione possa continuare a sviluppare la sua attività, perchè la sua esistenza non sia turbata, fa d'uopo che non accadano avvenimenti che costringano un gran numero di coloro che le hanno affidato somme risparmiate penosamente, a ritirarle per mancanza di fiducia.

« La mia missione consiste nel contribuire quanto meglio posso ad allontanare da noi queste eventualità, e siate certi che non lo dimentico in qualunque luogo mi trovi, nel mio gabinetto di lavoro od in viaggio, mentre il mio Sosia passeggia alla stessa ora nel parco di St-Cloud.

« Gli affari che faccio hanno qualche analogia coi vostri; io pure accetto depositi, pegni di fiducia che mi sono preziosi, ed i depositari possono essere sicuri che io merito la loro fiducia, vorrei soltanto che non me la ritirassero troppo bruscamente, altrimenti non potrei fare operazioni colossali.

« Non è in nome mio, o del ministero che io porto questo brindisi, ma in nome di tutta la nazione e del sovrano, e perchè sia udito anche da lungi:

« Evviva il deposito sicuro e solido della pubblica fiducia! (*Applausi*). »

Dai giornali viennesi togliamo la seguente notizia:

« I signori tenente maresciallo conte Huyn, comandante della terza divisione e comandante militare di Linz, il maggiore de Gröller, aiutante d'ala di S. M. l'imperatore, e il caposquadrone del 7° reggimento d'ussari, Francesco conte Wallis, addetti a S. A. R. il principe ereditario di Prussia, si recheranno a Salisburgo per il ricevimento di S. A. R. ai confini del paese. Tanto colà, quanto a Linz, a S. Pölten e a Vienna i capi delle autorità politiche si troveranno alla stazione della ferrovia pel ricevimento del principe ereditario, dove sarà schierata una compagnia d'onore. »

Leggiamo nella *Correspondance générale autrichienne:*

« Il viaggio dei ministri Beust e Taaffe a Praga diede origine ad ogni sorta di voci. Nell'intervallo i ministri sono tornati a Vienna e nulla autorizza a supporre che essi abbiano combinato, allo scopo di ottenere una conciliazione cogli czechi, un piano d'operazione pericoloso per la costituzione. »

Ecco le frasi le più importanti del progetto d'indirizzo che fu sottoposto alla Camera dei deputati badese:

« La trasformazione della Germania non è possibile che mediante l'unione degli Stati tedeschi meridionali colla Confederazione del Nord.

« Noi aspettiamo con fiducia l'istante nel quale sarà possibile il compimento di questa unione.

« Questa unione non potrebbe turbare la pace, perchè essa non minaccia nessuno e non reca danno a nessuno.

« La sola violenza potrebbe trovarvi un pretesto d'attacco; ma il popolo tedesco non teme nulla di simile. »

Un dispaccio da Baden 5 annunzia:

« Il principe di Romania prese questa mane congedo dal re di Prussia e dal granduca di Baden. Il re di Prussia decorò in quest'occasione il principe e tutte le persone del suo seguito.

« Il signor Strat, agente di Romania a Parigi, il quale accompagnava S. A., fu nominato grande ufficiale della Corona di Prussia.

« Il principe, accompagnato dal sig. Strat e dai suoi aiutanti di campo, è partito per Parigi. »

La *Gazzetta Renana* pubblica il testo dei trattati conclusi fra la Confederazione del Nord, la Baviera, il Wurtemberg, il Baden e l'Assia per l'amministrazione ulteriore delle antiche fortezze federali di Ulma, Magonza, Radstadt e Landau.

Il materiale comune di queste fortezze sarà amministrato dai governi, sul territorio dei quali sono poste, e quello di Magonza dalla Confederazione del Nord, nell'interesse del sistema generale di difesa della Germania.

L'ispezione annuale sarà fatta da sette generali od ufficiali di stato maggiore: un bavarese, un wurtemberghese, un badese, un membro della Commissione delle fortezze del Sud, un plenipotenziario militare prussiano, un ufficiale superiore d'artiglieria prussiano ed un ufficiale prussiano del genio.

L'*Indépendance Belge* pubblica una circolare del signor Mendez Leal, ministro degli affari esteri del Portogallo, agli agenti diplomatici portoghesi all'estero. Questa circolare, che non possiamo pubblicare per mancanza di spazio, rende conto degli atti più importanti del governo e dei principii sui quali si fonda la politica interna ed estera del gabinetto di Lisbona.

Per ciò che riguarda la politica estera il signor Mendez Leal proclama il principio della neutralità ed il desiderio di restringere, per quanto si può, i rapporti amichevoli del Portogallo colle potenze estere.

La *Turquie* di Costantinopoli pubblica un violento articolo, col quale domanda la sollecita destituzione del viceré d'Egitto, che accusa di aspirare all'indipendenza nello stesso tempo che il principe della Rumenia; il quale scopo apparirebbe anche dai suoi grandiosi armamenti. »

Leggiamo nella *Correspondencia* del 3:

« Pare, secondo informazioni che consideriamo come sicure, che il governo di Washington ha interamente rinunziato al suo progetto d'immischiarsi negli affari di Cuba. Non si poteva attendere altro dallo stato nel quale trovasi attualmente il governo degli Stati Uniti. »

Un dispaccio da Nuova-York, 5, ai giornali francesi, reca:

« Il piroscafo *Hernet*, che si presume essere un corsaro cubano, essendo riparato nel porto di Smithville (Carolina del Nord) per prendere carbone, fu sequestrato dalle autorità americane e condotto a Wilmington, dove rimarrà aspettando la decisione del governo di Washington. »

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, *6 ottobre.* — La situazione è assai fosca. Non si può a meno di sentire un po' di timore per la giornata del 26. Il governo è tranquillo e si tien certo di vincere. È sua intenzione di lasciare che la folla si riunisca ed anche che gridi: non vuol fare pompa palese di forze; ma dal momento che la dimostrazione assumerà il carattere d'un'insurrezione, la combatterà nel modo più implacabile. L'esercito è tutto favorevole all'imperatore e disposto ad una repressione energica.

Negli opifizi si fanno tentativi per arruolare operai per la dimostrazione del 26. Ignoro se riusciranno; soltanto mi vien detto che l'articolo del *Rappel*, ch'era un vero appello alle armi, venne sparso ad 80,000 copie. Nessuno si preoccupa di ciò che farà la sinistra detta moderata od almeno ragionevole, ma si trova deplorevole che, se veramente la sinistra vuole evitare la giornata del 26, i suoi membri più influenti non siano qui per consigliare la prudenza. I signori Giulio Simon, G. Favre, Picard, non sono a Parigi. Il sig. Frémy loro ha scritto di ritornare sollecitamente.

Il governo fa smentire questa sera dai suoi giornali che si sia voluto aspettare il ritorno dell'imperatrice per la convocazione delle Camere. Cionondimeno si crede vera quella notizia.

Continua a regnare la discordia nel ministero. I signori Magne e Chasseloup Laubat vogliono che il signor Forcade de la Roquette si spieghi sulla questione dei prefetti troppo zelanti, alcuni dei quali, secondo loro, dovrebbero essere sacrificati. È tanto più inevitabile di prendere una risoluzione a questo riguardo, inquantochè la morte del prefetto delle Coste del Nord darà luogo ad un movimento prefettizio. Sventuratamente, a quanto pare, l'imperatore, dopo aver inaugurato un nuovo sistema politico affatto opposto alle idee del signor Forcade, non vuol sacrificare questo ministro.

La situazione diventerà tanto più grave, inquantochè i membri del centro sinistro e del terzo partito presenti a Parigi sono decisi di reagire contro i tentativi di disordine del 26. Ma al tempo stesso non vogliono sostenere il governo, e specialmente un gabinetto di cui fa parte il signor Forcade de la Roquette, che ha combattuta l'elezione di molti di loro, e il signor Gressier, che considerano come sentinella avanzata del signor Rouher.

Un giornalista di provincia, assai violento e reazionario (un Cassagnac di dipartimento) voleva radunare un congresso della stampa di provincia, ma il signor *Forcade de la Roquette* impedì questo eccesso di zelo.

È stato aperto un credito di due milioni al genio militare per accrescere le fortificazioni della città di Lione, ma al tempo stesso un decreto ancora del maresciallo Niel per aumentare i quadri dello stato maggiore, che aveva prodotta pessima impressione nell'esercito, venne annullato. Il nuovo ministro della guerra disfà tutto ciò ch'era stato fatto dal suo predecessore.

Contrariamente a ciò ch'era stato detto, il principe di Rumenia non sarà trattato come un semplice principe della casa degli Hohenzollern, ma come principe sovrano di Rumenia, essendo stato eletto dal suffragio universale, e trovandosi la sua indipendenza guarentita dai trattati internazionali. Egli si trova

---

zioni di affetto, delle quali sono andato fin qui discorrendo; l'impero delle passioni, specialmente nelle città, è più moderato; e a poco a poco l'*amor pacifico* dà lo sfratto all'*amor violento*.

E poi, chi azzarderebbe di alzar la mano sulla sua bella, oggi che si discute il problema dell'emancipazione femminile, e che un vetturale non può dare una frustata al suo cavallo, senza che un membro della società protettrice degli animali non gridi: Al barbaro, all'inumano?

Però io rimasi molto meravigliato, quando nel giugno ultimo scorso vidi comparire all'udienza del tribunale correzionale un capitano in aspettativa, sotto l'imputazione di avere, a Prato, nella sera del 29 ottobre 1868, percossa una donna maritata.

— Così è, signori miei, incominciò a dire il tessitore Paolo B..., marito della parte lesa; il signor capitano si fece lecito di prendere mia moglie per le trecce, di gettarla ai piedi e darle tante pugna e calci, che quasi quasi capello in capo od osso nel dorso non le lasciò che macero non fosse. Le sono indegnità, cose che gridano vendetta al cospetto di Dio e degli uomini. Povera donna! quando mi si presenta alla memoria lo stato lagrimevole in cui fu ridotta, non posso reprimere un sentimento di compassione e di dolore. (*Estrae di tasca il fazzoletto e finge d'asciugarsi gli occhi.*)

Pres. — Il tribunale è penetrato della vostra situazione, ma v'invita a calmarvi, assicurandovi che la giustizia ricercherà la verità e saprà colpire chi fu cagione del vostro disturbo.

Paolo. — Che vuol'ella? Io son fatto così; quando toccano la mia Enrichetta, toccano me.

Pres. Ha inteso, signor capitano, l'imputazione che lo aggrava! che può dire in sua discolpa?

Capitano. — Dico che mi pare di cascar dalle nuvole e di sognare ad occhi aperti; io questa donna la conosco semplicemente di vista, non ci ho mai parlato, e nell'ora del preteso delitto ero altrove, come potranno dirlo i testimoni.

Pres. — E voi, Enrichetta, confermate la querela che presentaste insieme a vostro marito? Raccontate un poco come andò questa faccenda.

Enrichetta. — Adesso voglio dire tutta la verità: le bastonate pur troppo le ebbi; ma che me le desse il signor capitano è una pretta favola.

— Ma dunque, chi fu?

— Fu lui... il mio marito... Ora fa il *santificetur*, la *mammamia*, ma in casa è un pezzo d'ira d'Iddio...

— Come? e voi vi fate lecito di presentare al tribunale una querela, colla quale imputate ad una persona un delitto commesso da altri?

— Per forza Siena; o querelare il capitano, o buscare il resto.

— E perchè non invocaste piuttosto l'intervento della legge a riguardo di vostro marito?

— Adesso mi sono separata, ma se doveva ricorrere al tribunale tutte le volte che mi tirava, avrei consumato parecchie risme di carta.

Di fronte ai fatti resultati dalle deposizioni dei testimoni, se rimase incerta la cagione che spinse il querelante a calunniare l'imputato, venne intuitivamente ad escludersi qualunque responsabilità nel denunziato delitto, onde il capitano fu dimesso dal giudizio con dichiarazione di non farsi luogo a procedimento.

Nel mese scorso toccava a Paolo e ad Enrichetta B... a comparire avanti lo stesso tribunale, per difendersi dal più grave addebito di calunnia, in pregiudizio del capitano, e mentre Paolo veniva dannato a sei mesi di prigionia, applicavansi soltanto venti giorni della stessa pena all'Enrichetta, comecchè spontaneamente ritrattasse quanto contro il vero aveva denunziato, e si avesse riflesso allo stato d'animo nel quale doveva essere costituita, quando per le pressioni e minacce del marito s'indusse ad obbedire al suo criminoso volere.

Non vi pare, lettori miei, che per architettare una calunnia di questa fatta non ci voglia una buona dose di impudenza e di malvagità? Oh tempi! oh costumi! Eppure Giuseppe T.... dell'Impruneta, nella mattina del 4 luglio 1869, credeva di vivere nel secolo dell'innocenza, ed aveva preso la via de' Bardi pel paradiso terrestre, prima che le foglie di fico fossero adottate dal figurino delle mode.

È vero che in certa maniera suppliva di buona voglia e senza spirito di guadagno all'inaffiamento della città, ma, buon Dio! non era quello un mezzo legale per far conoscere al nostro Municipio, che il servizio della nettezza delle strade lascia molto a desiderare.

Il perchè due guardie di città lo invitarono a portarsi all'uffizio di polizia municipale.

Che mi voglino dare l'impiego di spazzino? disse fra sè il nostro Giuseppe.

— Spicciatevi, venite con noi.

— Se mi dicono il motivo ci vengo, se no, no.

— È presto detto: voi avete fatto in mezzo alla strada, ciò che deve farsi soltanto negli appositi *recipienti*.

— Io degli *accidenti* ne mando, ma non ne ricevo, lad...i e ass...i che siete.

Un mese di carcere per oltraggio al pudore, ed altri venti giorni della stessa pena afflittiva per ingiurie qualificate, è stata la conseguenza di questo deplorabile *qui pro quo*.

Pongo fine a questa ormai troppo lunga appendice, colle argute parole dette, giorni sono, ai giurati della Corte d'Assise di Napoli, dal sostituto procurator generale cav. Colapietra.

Trattavasi di un'accusa di furto: si faceva rimprovero al giudicabile di essere andato a dormire in una stalla, ove era un cavallo non suo, e dicevasi che all'indomani il giudicabile e il cavallo erano scomparsi.

Fa d'uopo notare, che il giorno innanzi i giurati, che pur dovevano giudicare in questa causa, avevano, in opposizione alle più severe conclusioni del Pubblico Ministero, ritenuto colpevole di parricidio involontario un giovane che aveva ucciso sua madre.

Il cav. Colapietra così incominciò la sua arringa:

« Una volta c'era un curato, che, avendo avuto dal vescovo l'ordine di aggiungere alla messa la preghiera per ottenere la *pioggia*, aggiungeva invece quella *ad petendam serenitatem*.

« Saputo ciò, monsignore lo fece chiamare, ed avutolo a sè, gli chiese la cagione di quella strana disobbedienza. — La cagione è semplicissima, rispose il curato; è per far piacere a lei, per far piovere. Io sono così in uggia a Domineddio, che se lo prego per aver bianco, mi manda nero, e se domando sereno, fa piovere a catinelle.

« Ora, continuò il rappresentante della legge, io non vi dirò quale verdetto a me paia davvero giusto in questa causa; vi dirò che l'uomo e la bestia stavano nella stalla, e che ne sono andati via tutti e due; l'uno dunque ha portato l'altro. Quale dei due portò e quale fu portato? Io dico che il cavallo portò via il villano, e voi che dite?

I giurati, dopo questa lepida censura, dissero il contrario. Manco male!

Sempronio.

in condizioni diverse da quelle del vicerè di Egitto.

Il numero dei fallimenti è ancora aumentato nel mese di settembre in confronto dell'agosto.

Ieri ebbe luogo una splendida rappresentazione della *Lucia* al Teatro italiano. Fraschini ritrovò là voce de' suoi bei giorni, unita alla abilità che tutti in lui riconoscono. La signora Patti, che cantava per la prima volta della stagione, ricomparve con una voce più bella che mai, e con istinto drammatico visibilmente maggiore. Non solamente il timbro incantevole della sua voce trasse all'entusiasmo il pubblico, ma cantò con tale accento il pezzo concertato del secondo atto, che fu fatto replicare. Steller ed Agnesi furono anch'essi applauditi. Il teatro era pieno.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 ottobre contiene:

1. Un R. decreto del 5 settembre, con il quale, la *Società anonima per lo spurgo dei pozzi neri col sistema inodoro atmosferico in Verona* è autorizzata ad aumentare il suo capitale dalle lire trentamila alle lire cinquantamila, mediante l'emissione della seconda serie di cento azioni da L. 200 caduna, contemplata nell'art. 5° del suo statuto.

2. Una disposizione nel personale dell'Ordine giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

Oggi dobbiamo registrare un suicidio ed un infanticidio.

L. S. fonditore di caratteri si asfissiò col carbone nella propria abitazione in via S. Antonino. Il libro della questura dice che fu spinto a questa risoluzione, per quanto si crede, da dissesti economici.

Una donna in via Nazionale, data alla luce una bambina, la gettò nella latrina della sua abitazione. La questura informata del fatto, ordinò tosto la vuotatura del pozzo nero, ritrovò il feto e fece procedere all'arresto della donna che venne consegnata all'autorità giudiziaria.

Pietro T. macellaio con negozio in via Serragli, lasciò ieri nella tasca dell'abito che aveva appeso nella retrobottega, un portafoglio contenente lire 600. Poco dopo si accorse che gli era stato sottratto, e riferì l'accaduto all'ispettore di P. S. di S. Spirito da cui vennero attivate indagini che riescirono a far scoprire ed arrestare il ladro Ferdinando M., cioè uno dei garzoni. Fu ricuperato il portafoglio contenente tutti i valori derubati.

Abbiamo veduto ed ammirato di questi giorni un bellissimo saggio calligrafico che merita un cenno sincero di lode. È un sonetto per le nozze della signorina Paolina Tomasoni col signor Augusto Ferrighi. Il componimento poetico è tutto circondato di fregi disegnati a penna con eleganza e buon gusto. Autore di questo saggio è il signor Alessandro Voltolini, impiegato alle ferrovie dell'Alta Italia il quale si mostra veramente peritissimo nell'arte calligrafica.

Il signor Thomas Ball esporrà la sua statua *Eva* nel proprio studio, fuori di Porta Romana da martedì (12 ottobre) sino a sabato (16 ottobre), dove non dubitiamo che sarà visitata da tutti coloro che s'interessano di belle arti.

Bollettino meteorologico del dì 8 ottobre ora 1 pomeridiana.

Il tempo è stato buono nella Penisola, ma coperto in qualche stazione del centro e della Sicilia. Il mare è agitato nel canale d'Otranto e altrove è calmo.

Il barometro si è leggermente alzato, eccetto a Cagliari: i venti sono di N. E.

Le pressioni diminuiscono nel N. O. di Europa, ma sono ancora alte.

Il tempo continuerà ad essere buono, meno nel centro, e continuerà il mare mosso nel canale di Otranto.

Nella giornata del 8 ottobre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 23,0 e la minima di + 12,0.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 6 ottobre.

Pelagatti Teresa, d'anni 80 — Colombaioni Jacopo, id. 43 — Manzuoli Maria, id. 48 — Baggiani Rosa, id. 70 — Senesi Fortunato, id. 18 — Ciardelli Enrichetta, id. 23 — Lombardi Giovanni, id. 9.

Più, 3 bambini che non avevano ancora 4 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 22, cioè, 9 maschi, 11 femmine e 2 nati-morti.

Matrimoni del 5 ottobre.

Bongini Pietro, rigatore di carta, e Barzecchi Eugenia, att. a casa.

Del 6:

Strambi avv. Eugenio, R. pretore, e Raggi Sofia, benestante.

Caiani Ottavio, cocchiero, e Frizzi Caterina, att. a casa.

Fondelli Cesare, tappezziere, e Cecchi Celide, att. a casa.

PUBBLICAZIONI

La morte recente di Laura Beatrice Mancini ha inspirato poeti e biografi. Su questa donna gentile che lascierà di sè traccia indelebile nella storia della nostra letteratura, ha testè pubblicato uno *Studio* il signor Medoro Savini (Firenze, tip. e lib. Galletti, Romei e Comp.) Questo libro contiene pagine veramente commoventi, quelle sovratutto che narrano gli ultimi istanti dell'egregia donna e poetessa. Più che un semplice ricordo è un'estesa e diligente biografia dettata con riverente affetto, un omaggio reso alla virtù ed all'ingegno della buona madre di famiglia e della valorosa scrittrice.

— Vogliamo pure far cenno del sesto volume delle *Opere scelte* di Giuseppe Ricciardi, pubblicato in Napoli dalla stamperia del Vaglio. Racchiude quattro lavori drammatici che sono: *La Lega lombarda*; il *Vespro*; *Francesco Burlamacchi*; *Masaniello*. Non esamineremo quale ne sia il merito perchè vennero giudicati da un pezzo. Diremo soltanto che, se ci sembrano poco adatti alla scena, non si può ad ogni modo negare che contengano qualche buono squarcio di poesia e rendono testimonianza di quell'amor di patria onde sono informati tutti gli scritti del Ricciardi.

— Da Salerno (tip. Migliaccio) ci giunge l'eco delle feste pel centenario di Niccolò Machiavelli. È un carme di Alfonso Linguiti, seguito da note storiche. I versi sono belli, pieni di gagliarda robustezza; nelle note va lodata la non comune dottrina. In complesso, questo carme è degno del grande avvenimento per cui fu scritto.

— Un libro che, sebbene scritto in prosa, pure s'innalza qualche volta alle sublimi regioni della poesia, è quello intitolato: *Poche notizie sulla Certosa di Pesio, raccolte da Biagio Caranti.* (Prato, tip. Giacchetti e C.) L'egregio autore narra le origini della Certosa di Pesio, i fatti de' quali fu teatro, le vicende a cui andò soggetta, e ne descrive lo stato presente. La dottrina storica si cela sotto una veste elegante e piacevole. Queste notizie furono dedicate dal Caranti alla giovane consorte signora Luigia Caranti-Suaut-Avena, alla quale rivolgiamo una preghiera ed è che riconduca spesso il marito a questi lavori letterari nei quali dà così buon saggio di sè.

— È questo il tempo in cui vengono ordinariamente alla luce i discorsi pronunziati dai prefetti dinanzi ai Consigli provinciali. Non possiamo intorno ai medesimi estenderci lungamente, ma dei più importanti faremo menzione come ci è concesso dall'angustia dello spazio. Il discorso pronunziato dal commendatore avv. Eugenio Fasciotti, prefetto d'Udine, è una chiara e ben ordinata esposizione delle condizioni di quella provincia, nonchè de' suoi principali bisogni. In un ordine quasi identico d'idee troviamo una *Relazione sullo stato dell'istruzione primaria della provincia di Mantova per l'anno scolastico* 1868-69, presentata dal regio provveditore agli studi cav. Desiderato Graglia, e pubblicata per cura della Deputazione provinciale.

Il cavaliere Graglia enumera i progressi compiuti dall'istruzione primaria nella provincia affidata alle sue cure, le nuove scuole aperte, ecc., ecc., e fa eziandio alcune proposte affinchè questo miglioramento continui. La maggior lode che dar si possa al suo lavoro si è l'accennare che ottenne la piena approvazione del Consiglio provinciale scolastico, il quale ha pure determinato di insistere presso il Ministero *per il completo ordinamento legislativo e personale della pubblica istruzione in quella provincia.*

— Una pubblicazione periodica che risponde assai bene allo scopo per cui fu istituita, è la *Rivista marittima*, di cui abbiamo sotto gli occhi il fascicolo 10 (anno secondo). Oltre a tutte le informazioni sui mutamenti che avvengono così nel personale come nel materiale della nostra marina, contiene pregevoli articoli relativi ai più importanti problemi che si riferiscono alla navigazione e alla marina militare.

E diremmo di più se la cortese riproduzione d'uno scritto che vide la luce nelle nostre colonne, non c'imponesse una certa riserva, affinchè non nasca il dubbio che il nostro encomio sia il contraccambio delle parole troppo lusinghiere indirizzateci dalla Direzione di quella *Rivista*, rispetto alla quale ci contenteremo d'invocare il giudizio degli uomini competenti in siffatte materie.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Al *Pungolo* di Milano del 7 scrivono da Firenze:

Ieri vi scrissi intorno ad un incidente sorto nell'affare dei 60 milioni: oggi, nel confermarvi quella mia notizia, debbo aggiungere che, dietro un'adunanza tenuta dai capitalisti interessati nell'operazione, e qui presenti, è stato deciso che l'affare sarebbe assunto da essi, senza il banchiere Fould, se questi persistesse nelle sue pretensioni, tanto più che oltre al voto della Camera il banchiere francese accampa altre pretese d'interessi che non possono essere accordate; avendo la Società fatto il deposito della garanzia stipulata, questa rimane a carico della Società che assume tutta quella parte dell'operazione ch'erasi addossata da Fould.

L'on. Servadio non partirà per Parigi che sabato prossimo, e spera di persuadere il banchiere francese, di cui è qui il rappresentante.

Ciò che ha bisogno della sanzione della Camera è la emissione dei titoli sui beni ecclesiastici, perchè la nuova Società provinciale e comunale i credito, la quale fu la intermediaria nell'affare dei 60 milioni, ha chiesto di fare un tasso al disotto di quello stabilito dalla Camera, e ciò a cagione delle tristi condizioni in cui trovasi il nostro credito pubblico.

— La *Gazzetta dell'Umbria* di Perugia del 7 scrive che, per ulteriori informazioni ricevute intorno allo scoprimento degli assassini del fu cav. Filippo Tantini, la mettono in grado di annunziare che i medesimi furono sette, dei quali uno è morto e sei trovansi in potere della giustizia.

— La *Gazzetta di Genova* del 7 scrive che la Presidenza onoraria della Società dei Bibliofili (per la diffusione delle Biblioteche popolari) venne offerta dai soci al ministro Bargoni, che l'accettò indirizzando una lettera al prof. Eugenio Bianchi, presidente effettivo.

— Ieri, scrive la *Lombardia* del 7, il conte Torre, nostro prefetto, si recava a Monza ad ossequiare le LL. AA. RR. il principe Umberto e la principessa Margherita, che partiranno per Napoli il 10 corrente.

— Ieri, scrive la *Perseveranza* del 7, il signor Achille Bizzoni venne rimesso in libertà mediante cauzione di L. 500.

— Sappiamo, scrive la *Perseveranza* del 7 corrente, che fra qualche mese verrà inaugurata l'apertura della linea di ferrovia Vigevano-Milano.

— Ieri, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 7, sono qui arrivate le LL. AA. RR. il conte e la contessa di Fiandra, con seguito, e presero alloggio all'Albergo reale Danieli.

Questa mattina sono arrivati il gen. Negri aiutante di campo, il marchese Corsini di Laatico, ufficiale d'ordinanza di S. M., per complimentare il principe ereditario di Prussia, al suo arrivo in Venezia.

Il ministro Nigra, il conte Arese, i signori Fremy padre e figlio, ed il conte Sormani, partirono stamane, pochi minuti prima delle ore 10, dalla nostra stazione di S. Lucia, avviati a Milano, Genova e Parigi.

— A tutt'oggi, scrive il *Giornale di Napoli* del 6, furono 87 gl'individui arrestati nei mercati perchè sorpresi in flagrante esercizio di *camorra*. Alcuni degli arrestati erano già stati condannati più volte come ladri.

— Ieri, scrive il *Giornale di Napoli*, al primo circolo della Corte delle Assise, venne trattata la già annunziata causa dei 16 *camorristi*. Il fatto che diè luogo al processo fu il seguente:

In un giorno del settembre dell'anno passato un tale Lamoglia cooperò all'arresto d'un camorrista di nome Luigi Salerno. Si seppe, o si sospettò dai camorristi compagni l'operato del Lamoglia, e un giorno, mentre costui trincava in una bettola a Casepuntellate, vide entrare un tal Cecere che, accigliato e minaccioso, cominciò ad apostrofarlo con queste parole, *Spione, traditore scellerato, tu hai fatto arrestare il nostro caro compagno Salerno!*

Chi era Cecere? Cecere era un *picciotto*, cioè un aspirante a camorrista, e volea divenirlo col vendicare il Salerno del brutto tiro fattogli dal Lamoglia. Ma non riuscì, che anzi fu dal Lamoglia schiaffeggiato e disarmato dell'indispensabile coltello.

Dopo pochi giorni, Luigi Avallone, cocchiere da nolo, incontra il Lamoglia su per la via di Capodimonte. C'era con l'Avallone anche la moglie, ed insieme si accostarono al Lamoglia. — *Dove vai, Luigi?* — *Vado a S. Rocco*, rispose l'Avallone, *alla taverna di Cola-Cola; vieni sai, vieni con me, tu sei necessario, perchè oggi si raduna la società... per quel fatto tuo col Cecere; via mo'! uno schiarimento è necessario...* E il Lamoglia andò.

Quatti quatti, a due, a tre, a quattro, sedici camorristi si radunarono in un cortiletto separato della bettola di *Cola-Cola*.

Il Lamoglia aspettava fuori, il Cecere era dentro, e Dio sa quale paura, per fini diversi, aveano tutt'e due.

Nel cortiletto distinto era una tavola. In sull'uscio, e proprio tra l'uscio ed il cortiletto una donna, *la Nocellara*, che lavava panni.

Quei sedici si riuniscono intorno alla tavola. Non si suonò campanello, non si gridò: zitti; ma essi sapevano il fatto loro, la tornata era aperta, il piccolo parlamentino era in funzioni. Luigi Avallone la facea da capo, e parlò:

La società è offesa, Cecere ha ricevuto uno schiaffo, Cecere è un vigliacco, bisogna cacciarlo fuori.... E qui il Cecere a piangere, a smaniare, protestando di volersi vendicare, che non avrebbe tollerato la vergogna....

Bene, si disse; e si conchiuse: *Cecere si tolga la pietra dalla scarpa, uccida fra* 15 *giorni il suo offensore, e non si parli più dell'avvenimento.*

E Cecere, cui non parea vera tanta ventura di uccidere un uomo, gridò: *L'ucciderò oggi!*

No, oggi è giorno di grazia, disse Avallone.

S'era ancora in questi piacevoli discorsi quando la pubblica sicurezza arriva ed intima l'arresto e, mostrando un contegno energico, riuscì a prenderli tutti.

Ieri dunque venivano costoro giudicati come colpevoli di associazione di malfattori, e furono ritenuti dal giurì come tali, e condannati chi alla reclusione, chi al carcere mercè il beneficio di certe circostanze attenuanti.

— Alla *Gazzetta di Messina* del 3 scrivono da Catania che, per l'assassinio di Francesco Laganà-Campisi avvenuto a Militello, l'autorità giudiziaria, dopo avere fatto arrestare il barone Salvatore Maiorana-Cocuzzella, il barone Fidenzio suo nipote ed il Ballarò suo fattore, spiccò pure mandato di arresto contro altri sette individui, che si resero latitanti, perchè imputati di complicità in quell'assassinio.

Un marito vendicativo. — All'*Osservatore Triestino* del 6 ottobre scrivono in data del 28 settembre da Antivari:

Una settimana fa, Mahmud-bey, caimacan di Sadrima, fu ucciso dal marito di una donna ch'egli aveva disonorata.

Assassinio. — Domenica sera, verso le otto, scrive l'*Avvenire di Egitto* di Alessandria del 28 settembre, sulla nostra piazza dei Consoli venne esploso un colpo di pistola contro un tale Delviniotti. Alla esplosione le pattuglie della guardia municipale che erano sulla piazza accorsero e mentre alcune si adoperavano a soccorrere il ferito, e a trasportarlo alla farmacia di Parigi, altre si facevano ad inseguire l'assassino.

La ferita riportata dal Delviniotti era sì grave che, appena giunto alla farmacia, e mentre il medico gli estraeva il proiettile egli miseramente soccombeva. La palla, rotta la schiena, si era locata sulla pelle del petto.

L'assassino, un tale Costantinidi, fu arrestato in flagrante delitto, insieme ad un suo compagno certo Soukak. — Al Costantinidi è stata constatata una ferita alla mano destra prodotta dalla esplosione dell'arme.

Sebbene fino a tanto che i tribunali non si sono pronunziati, sia difficile cosa conoscere la causa del crimine, pur tuttavia per debito di cronisti dobbiamo fare sapere che generalmente si crede che il movente sia stata una vendetta.

Il dovere e l'amore. — Nel l'ultimo numero dell'*Eco d'Italia* di Nuova-York si legge:

Poeti, oratori, istoriografi perpetuarono in vari modi le gesta di quei prodi che sul campo di battaglia si segnalarono per atti di coraggio. Ma che si dirà di un padre, il quale, novello Abramo, per salvare cento o duecento vite umane sacrifica il proprio figlio? Eppure questo grande atto, il maggiore forse dei sacrifizii, compievasi venerdì scorso, e l'eroe pel quale il dovere, la consegna stanno al dissopra d'ogni affetto, è un povero proletario dotato di un animo più nobile di tanti *eroi* di moderna leggenda.

Alberto G. Drecker, chè tale è il nome del nostro protagonista, occupa l'umile ufficio di guardiano del ponte del fiume Passaic, sulla via ferrata di New York a Newark: al momento che stava per avvicinarsi un convoglio a grande velocità, il ponte trovavasi aperto e mentre egli era presso a chiuderlo s'accorge che suo figlio, ragazzo di dieci anni, era caduto nell'acqua! In tale crudele emergenza o di lasciar perire il suo unico figlio o di veder precipitare nel fiume il convoglio, il Drecker si appiglia al più crudele per un padre. Perisca, disse, il mio povero fanciullo, ma si salvi il convoglio! La locomotiva ed i vagoni passano salvi ed il piccolo Drecker s'affoga sotto gli occhi del padre!

Oh, que' passeggieri, che varcavano in quell'istante il Passaic, erano ben lontani dal supporre quanto sublime sacrificio compievasi presso di loro e quanto cara fosse costata la loro salvezza ad un povero padre!

Se v'ha premio che possa compensare tanta abnegazione, certo il Drecker ne è eminentemente degno; que' passeggieri dovrebbero erigere un monumento marmoreo sulla tomba del figlio, e la compagnia della ferrovia sarebbe in dovere di assicurare al povero padre un'esistenza che lo mettesse al sicuro da ogni bisogno.

Decesso — Ci si annunzia, scrive la *Corréspondance Italienne* del 7, la morte del dottore Cerise, presidente della Società italiana di beneficenza, fondata a Parigi da alcuni anni. Lo zelo e la infaticabile attività del dott. Cerise contribuirono assaissimo a fare prosperare quella istituzione, ed è perciò che gl'italiani dimoranti a Parigi considerano come dolorosissima la perdita del dottore Cerise.

Cuique suum. — Siamo pregati a dichiarare che l'asciolvere o desinare servito a Montecatini in occasione della visita del Congresso medico, e del quale pare che tutti siano restati contenti, lo si deve alla valentia gastronomica del signor Biagi, proprietario della *Locanda la Pace* in Montecatini.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Vienna, 7. — Cambio su Londra — 122 90.

Parigi, 7. — Il *Constitutionnel* dice che la nomina del barone di Werther ad ambasciatore prussiano a Parigi è definitivamente stabilita.

È smentito che l'imperatrice debba recarsi nella Palestina.

Berlino, 7. — La Camera dei deputati elesse il sig. di Forckenbek a presidente e i sigg. Köller e Benningsen a vice-presidenti.

Parigi, 7. — Una lettera di Keratry dichiara di rinunziare al suo progetto di dimostrazione.

Peyrat, nell'*Avenir National*, combatte il progetto della dimostrazione pel 26 ottobre, considerandola inopportuna e fatale ed affermando che la grande maggioranza dei democratici pensa in questo modo.

Madrid, 7. — Nessun deputato repubblicano approvò il progetto che autorizza il governo ad inviare deputati nelle provincie con missioni officiali per aiutare le autorità a ristabilire l'ordine e senza che ricevano alcun stipendio.

Le comunicazioni ferroviarie e telegrafiche nell'Andalusia furono ristabilite.

Tutti i *Clubs* di Madrid e della provincia furono chiusi.

Madrid, 7. — Le bande vanno dappertutto sottomettendosi.

La banda del deputato Noguero fu disfatta; Noguero si è sottomesso.

I volontari vennero disarmati in tutte le capitali di provincia ad eccezione di Madrid, ove essi dimostrarono il desiderio di mantenere l'ordine.

Carlsruhe, 8. — La *Gazzetta di Carlsruhe* dichiara priva di qualsiasi fondamento la notizia data dai giornali che il Baden abbia domandato alla Prussia di poter entrare nella Confederazione del Nord e che la Prussia abbia ricusato.

Il granduca nel ricevere la deputazione parlamentare incaricata di presentargli l'indirizzo in risposta al discorso del trono, espresse la propria soddisfazione per l'accordo che esiste tra la Camera ed il governo.

Vienna, 8. — Cambio su Londra — 122 85.

Parigi, 8. — Una lettera di Vienna scritta da buona fonte dice essere probabile che, se gli affari interni non vi si oppongono, l'imperatore d'Austria si rechi ad assistere alla inaugurazione del Canale di Suez e vada pure a visitare il sultano a Costantinopoli.

Vienna, 8. — Il principe reale di Prussia ricevette oggi il conte di Beust e i ministri; egli s'intrattenne lungamente con Giskra.

S. A. partirà domani mattina per la via di Nabresina e di Cormons, per Venezia, ove arriverà domenica mattina.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 8 8.bre	7	8
Rendita francese 3 %	71 42	71 40
» » réport	— —	— —
» italiana 5 %	53 10	53 05
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	515 —	520 —
Obbligaz. » »	238 50	237 50
Ferrovie Romane	48 —	50 —
Obbligaz. »	130 —	130 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— —	— —
Obbligazioni id. 1863	150 —	147 50
Obbligaz. Ferr. Meridionali	157 —	158 —
Cambio sull'Italia	4 3/4	4 5/8
Credito Mobiliare francese	213 —	215 —
Obblig. della Regia tabacchi	422 —	422 —
Azioni » »	628 —	623 —

	Vienna 8
Cambio su Londra	— —

	Londra, 5
Consolidati inglesi	93 1/4

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze dell'8 ottobre

5 %	F C. l.	— —	d.	— —
Id.	C. l.	55 62	d.	55 57
3 %	C. l.	35 60	d.	35 40
Impr. naz. pag. 5 %	N. l.	79 70	d.	79 60
Obbl. Beni Ecclesias.	C. l.	— —	d.	84 3/8
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	C. l.	650 —	d.	648 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	C. l.	446 1/2	d.	445 1/2
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1869	C. l.	1700 —	d.	1698 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1869	N. l.	1920 —	d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	C. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	— —	d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Meridion.	FC. l.	300 —	d.	299 —
Obbl. 3 % delle dette	FC. l.	— —	d.	169 —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	439 —	d.	— —
Obbl. in s. non comp.	FC. l.	— —	d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— —	d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	56 50	d.	— —
3 % id. id.	N. l.	36 —	d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	80 50	d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	195 —	d.	— —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	875 —	d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 96	d.	20 94

Prezzi fatti del 5 % 55 55 - 57 1/2 c.

Borsa di Milano del 7 ottobre.

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 % . cont.	— —	55 65
» » 5 % . f. m.	— —	55 80
Az. Banca Nazionale . cont.	1915 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali cont.	299 —	— —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali f. m.	166 50	— —
» Beni demaniali . cont.	— —	438 —
» » . f. m.	439 —	— —
» Città di Milano 1860 cont.	80 50	— —

Borsa di Genova del 7 ottobre.

	Ult. cor.	Cor. pr.
5 % Rendita italiana . cont.	55 70	55 65
» » » . f. m.	55 75	55 70
» in piccole partite f. m.	— —	— —

TEATRI DEL 9 OTTOBRE

PAGLIANO. Opera: *Il Trovatore.*

TEATRO NAZIONALE. — Opera *Tutti in maschera.* Ballo *L'ultimo degli Incas.*

NICCOLINI. Commedia: *Il figlio di Giboyer.*

OBBLIGAZIONI ORIGINALI
DEL
PRESTITO A PREMII
DELLA CITTÀ DI BARI

composto del capitale di 9 MILIONI rimborsabile in

27 Milioni 350,000 Lire

APPROVATO CON DECRETO REALE 11 GIUGNO 1868.

SECONDA ESTRAZIONE
10 OTTOBRE 1869

La Ditta FRANCESCO COMPAGNONI Assuntrice del Prestito suddetto, avendo incominciato a ritirare dal Comune di quella Città una parte delle OBBLIGAZIONI ORIGINALI debitamente regolarizzate colle firme e timbri della Giunta Municipale, si trova in condizione di poter offrire in vendita al pubblico

N. 5,000 Obbligazioni definitive

AL PREZZO DI FAVORE ACCORDATO ALL'EPOCA DELLA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA, CIOÈ

a It. L. 87 cadauna

La vendita a questo limitato presso CESSERA' col giorno 9 OTTOBRE corrente poichè al 10 detto avrà luogo la SECONDA ESTRAZIONE.

È da notarsi che per l'anzidetta Estrazione oltre alle vincite di

2,000 — 1,000 — 600 — 200 — 100 — 50

è assegnato anche il premio di

Lire 50,000 Italiane

I possessori dei TITOLI PROVVISORII rimangono in pari tempo avvisati che il concambio colle corrispondenti OBBLIGAZIONI DEFINITIVE avrà luogo GRADATAMENTE non prima della prossima estrazione, a seconda che le OBBLIGAZIONI STESSE saranno stampate, timbrate, firmate e bollate, e verrà pubblicato, mediante Circolare agli incaricati, speciale avviso di volta in volta che le Serie si troveranno disponibili.

È inutile ricordare al pubblico tutte le specialità di questo Prestito le quali hanno tanto contribuito a farlo accogliere dovunque con marcata preferenza. Basterà richiamare che

1° Il Comune di Bari oltre al vincolamento di tutte le sue rendite provenienti tanto da beni immobili quanto da tasse dirette ed indirette, assicura il pagamento delle sue Obbligazioni accessori, e premii, in un modo che non si riscontra in alcun altro Prestito e cioè, mediante un capitale di sua proprietà di **3 milioni** di Lire in rendita, corrispondenti a oltre **Lire 250,000** di annua rendita Consolidato Italiano **5** per %, inscritto al proprio nome sul Gran Libro del Debito Pubblico Italiano, e vincolato all'adempimento degli obblighi assunti col Prestito.

2° Le *Obbligazioni* essendo in totale limitate al numero di sole **90,000** presentano perciò maggiori probabilità al conseguimento dei premii, i quali elevandosi al numero di ben **30,000**, incontestabilmente SUPERANO DI MOLTO il quantitativo di quegli assegnati ad altri prestiti in corso.

3° Il rimborso delle obbligazioni in seguito alle Estrazioni (fissato in L. **150** per ogni obbligazione) non le esclude poi dal concorrere ripetutamente a tutti i **30,000** PREMII, poichè ognuna di esse corre — *in forza del nuovo meccanismo su cui fu basato il relativo piano* — in modo positivo e non illusorio — la SORTE DI TUTTE le **180** *Estrazioni* senza restrizioni. Ogni obbligazione può quindi guadagnare per effetto delle combinazioni del piano precitato, non un solo Premio, MA PARECCHI FRA PREMII DI OGNI SINGOLA ESTAZIONE, e quindi può essere favorita da un numero indeterminato di Premi nel corso delle **180** *Estrazioni.*

4° Per apprezzare sempre più l'utilità delle Obbligazioni di questo Prestito basta prendere in considerazione il fatto positivo che le medesime continuano — anche dopo sortite con rimborso o premio a concorrere EGUALMENTE e SEMPRE a tutte le successive estrazioni conservando per tal modo ancora un valore reale, cioè quello della grande probabilità di guadagnare altri e diversi premi. — Per questa combinazione adunque *estranea agli altri prestiti* — ben a ragione si può dire che le Obbligazioni di quello della *Città di Bari* rappresentano un doppio capitale, l'uno positivo nel rimborso di L. **150**, l'altro di apprezziazione per la continua concorrenza a tutte le vincite, indipendentemente dal rimborso stesso.

Coloro che desiderassero maggiori schiarimenti, rivolgansi alla Ditta assuntrice FRANCESCO COMPAGNONI in Milano, Galleria Vittorio Emanuele, n. 8 e 10 dalla quale vengono anche distribuiti gratis i relativi programmi.

In Firenze presso la Ditta BARLASSINA Fratelli, Via Lambertesca, N. 11.
— presso il Signor MANTELLINI Carlo, Piazza Or S. Michele, N. 21.
— presso il Signor PASSIGLI Jacopo, Cambia-valute, Via Calzaioli, N. 1.

BACCO, TABACCO E VENERE

MEMORIE IGIENICO SOCIALI
del professore LUIGI CHIERICI

dedicate specialmente alla gioventù. — Un volume di pag. 222. Bologna, 1869. Prezzo lire 2.

Contro vaglia postale o francobolli all'emporio librario di A. Dante Ferroni, Via Panzani, 18, e dai fratelli Cammelli, Piazza della Signoria, Firenze. Si spedisce franco in tutto il Regno. Per l'estero aumento delle spese postali. Chi desidera l'invio raccomandato per posta centesimi 30 d'aumento.

DEPOSITO
DI OGNI SORTA
DI MOBILI

fabbricati nel Penitenziario di Parma. Solidità garantita. Via del Fosso accanto al teatro Pagliano.

Spedizione, Commissione, Messaggierie DI

I. L. BRIXHE & COMP.

a **Verviers** (Belgio)

Servizio speciale di trasporti per e dall'Italia a grande e piccola velocità. — Agenzia di Dogana.

I. L. Brixke-Deblon, Direttore delle Messaggerie.

I. B. VAN GEND & COMP.

Speditori per il Belgio e per l'Estero. Trasporti di Fondi, Valori, Campioni, Incassi ecc.

UNA GIOVANE educata e di bella figura, BERNESE, di buona famiglia che abitò già alcun tempo in Italia, desidererebbe, onde meglio imparare la lingua, trovare un posto, di preferenza in Toscana, a Lei adattato presso una famiglia, in un grande albergo, od anche in un negozio. Attestati di buoni costumi sono a disposizione. Diregersi per ulteriori informazioni con lettera franca al signor ENGEL orefice in THUN (Svizzera)

SCIROPPO VEGETALE CATARTICO

ANTIBILIOSO PURGATIVO
DEPURATIVO E RINFRESCATIVO
DEL SANGUE E DEGLI UMORI
DEL P. A. GLOUWER.

Da oltre cinquanta anni di esperienza, questo prodigioso rimedio prontamente guarisce, a preferenza di ogni altro, tutte le malattie non escluse le più ribelli inveterate cronicità. Teresa Bonacci dei pressi di Lucca è guarita prontamente d'una *Erpete* generale crostosa con infracidamento del fegato da molti anni ribelle alle più accurate medicature.

Vendesi in Firenze, via Porta Rossa a L. it. 1 40 la boccia con libretto d'istruzione dall'unico depositario, signor Leopoldo Signorini, farmacista.

ISTITUTO COMMERCIALE
DI
FERDINANDO MAHR
IN LUBIANA (AUSTRIA)

Il nome dell'Istituto per lungo corso di 35 anni già conosciuto, la qualità dell'educazione e dell'insegnamento impartito, la scelta di professori lo raccomandano al pubblico favore. Le istruzioni cuminciano col 1° ottobre, però anche durante l'anno scolastico si accettano allievi. L'insegnamento viene impartito in lingua tedesca ed italiana.

Ulteriori ragguagli e statuti si pessono avere dal signor Pietro Marini, presso il Banco dei signori Conti Papadopoli in Venezia, o presso il direttore dell'Istituto.

STABILIMENTO NAZIONALE
DI LETTI, CANAPÈ IN FERRO E PAGLIERICCI ELASTIC
DI
SELVA BARTOLOMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca) — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40, a 50 e più.
LETTI A NOLO



Fac simile del timbro legale a secco che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE
SALSO-JODICA
DI SALES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il iodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrufolosi, che lentamente guarisce, negozzo, nelle erpeti, nelle oftalmie scrofolose, anche come collirio, nelle affezioni glandolari, negli, ingrossamenti del messentorio, sui tumori delle ovaie e durezza d'utero, previene i geli, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'inverno si internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. ERNESTO BRUGNATELLLI e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garneri — a Milano, presso Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, drogh. Taricco, farmacista Coostanzo e C. drogh. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

RICERCA DI MUSICANTI
61° REGGIMENTO FANTERIA

Nel Corpo di Musica del suddetto Reggimento son vacanti i sottodistinti posti da musicante, ai quali, oltre la paga ordinaria verrebbe assegnata una altra paga in relazione ai meriti dei concorrenti.

Gli aspiranti a tali posti, forniti dei documenti voluti dalla legge sul reclutamento, potranno presentarsi o scrivere per posta, unendovi i documenti, al Comando di detto Reggimento in Terni pelle ulteriori pratiche.

N° 1 *Clarino piccolo* Mib — 2 *Clarini* Sib — 1 *Cornetto* Sib — 1 *Flicorno* Sib — 1 *Bombardino* e 1 *Pelittone.*

INSEGNAMENTO TEORICO-PRATICO
DI COMPUTISTERIA E RAGIONERIA

applicata al commercio, alle Banche di credito e all'amministrazione rurale

DIRETTO

DAL PROF. GIOVANNI AUDIFFREDI, SUPERIORMENTE APPROVATO
Via San Gallo, Num. 2, piano 1°

Corso speciale di ragioneria col metodo delle scritture doppie, applicato all'amministrazione finanziaria dello Stato in base della legge 22 aprile 1969.

VERA TELA ALL'ARNICA
DEL FARMACISTA
OTTAVIO GALLEANI
Milano, via Meravigli, N. 24.

Anche la *Prussia* ha fatto *omaggio* a questa tela all'Arnica, e ne ha riconosciute la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è *proibito* l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta *idonea* ed *utile* da una apposita *Commissione* L'*Allgemeine, Medicinische, Central Zeitung*, a pag. 741, N. 62, del 4 agosto corrente (anno XXXVIII di sua vita) di Berlino, ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

RAPPORTO

Originale Tedesco

Echets Galleani 's Arnica Pflaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani. Chemicus aus Mailand, ist auch seit einingen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pflaster zu untersuchen und zu analysiren, müssen wir nach manigfaltigen Proben gestehen, dass dieses Galleani 's Echtes Arnica-Pflaster ein ganz besonders anzuempfehlendes und wirksames Heilmittel für Rheumatismus, Neuralgie, Hüftschmerzen, reumatische Schmerzen, Quetschungen und Wunden aller Art ist. Mit diesem Pflaster werden auch Hühneraugen und ähnliche Fusskrankheiten gründlich curirt.

Wir können dem Publicum dieses heilsame Pflaster nicht genug anempfehlen und machen darauf aufmeràsam, dass werschiedene andere schlecht nachgeahmte Pflaster unter demselben Namen bei uns verkauft werden, in Folge der grossen Beliebtheit des echten. Das Publicum wolle daher genau nur auf das Echte Galleani 's Arntca Pflaster achten, und wird dieses Pflaster — Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano — gegen Einsendung von 14 Silbergroschen franco durch ganz Europa versendet.

Traduzione

Vera tela all'Arnica di O. Galleani. La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa *vera tela all'Arnica di Galleani* è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie, Con esso si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica; dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il Pubblico sia dunque guardingo, per non richiedere ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico *O. Galleani.*

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani deve portare la firma del preparatore. ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco O. GALLEANI, MILANO.

Costo a scheda doppia franca per Posta nel Regno	*L. 1 20*
Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca	*» 1 75*
Negli Stati Uniti d'America, franca	*» 2 30*

SI VENDONO in Firenze dal sig. E. Oblieghet, farmacia Reale Italiana, farmacia della Legazioce Britannica, Manzoni, Agresti, Signorini, Naldi, A. Bizzarri, Luigi Pieri, F. Compaire — In Livorno Dunn e Malatesta. (Sconto d'uso al commercio).

LINIMENTO GALBIATI
CONTRO ATTRITE, GOTTA E REUMATISMI

Otto anni di continue prove coronate dai più *felici risultati* diedero a questo RIMEDIO una ben meritata rinomanza. Nella sola città di Milano contansi più centinaia di guariti, i di cui attestati autografi che di mano in mano vengono pubblicati con NOMI ED INDIRIZZI costituiscono la miglior prova della verità e serviranno luminosamente ad assicurare anche i più guardinghi.

Milano, 2 Novembre

Compreso da profondo senso di gratitudine per la sollecita ed intelligente cura prestata dal sig. Felice Galbiati, abitante in via S. Vittore al Teatro N. 20, alla mia figlia ventenne, onde guarirla dalla Artride gravissima dalla quale fu presa sino dai suoi primi anni, tradotta oramai allo stato cronico, e destituita da ogni speranza di guarigione medica, mi reco a preciso dovere di attestare che la salute della figlia testè ricuperata, debbo attribuirla esclusivamente alle di lui prestazioni ed all'efficacissimo rimedio da lui usato, di cui è solo inventore e possessore. Valgano questi brevi cenni ad affermargli ed accrescere quella riputazione tanto da lui meritata nell'esercizio della sua benefica missione.

L'obbligatissimo *Virgilio Brambilla.*
(Dalla *Perseveranza.* 9 Novembre 1868).

AVIS AUX GOTTEUX.

M. Galbiati, demeurant a Milan, via S. Vittore al Teatro, N. 20, possède le secret d'un remède externe qui guérit en quinze jour les rhumatismes les plus rebelles. Il esl notoire qu'à Milan il a déjà guéri plus de quatre cent personnes des deux sexes.

En ce qui me concerne, j'étais atteint d'une goutte passée à l'état chronique; en dix huit mois je n'avais pas en huit jours de repos et de calme. J'avais essayé tous les remèdes imaginables et aucun n'avait opéré le moindre effet dans le sens de ma guérisson. Je fis alors venir M. Galbiati, dont j'avais souvent entendu parler et le laissai libre d'agir comme il l'entendrait.

Il me donna des soin pendant quinze jours, deux fois par jour et depuis six mois je n'ai plus ressenti aucune douleur. J'ai recouvré l'appétit et je découvre jour par jour tous les symptômes de guérisson qui m'avaient été predits.

Le reconnaissance, en même temps que le désir d'être util à mes semblables, me font un devoir de signaler M. Galbiati, inventeur et seul possesseur de ce remède, comme un de plus habiles, si non le plus habile, opérateur et praticien en ce qui concerne la goutte et les rhumatismes.

J. E. Pianet propriétaire de menagerie, actuellement quai Castellane, à Lyon.
(Dal « Courrier de Lyon » 30 Janvier 1868.

Flacone grande L. **15** — mezzano L. **10** — piccolo L. **5**.

Deposito generale per tutta Italia farmacia Azimonti, Cordusio, 23, Milano. — Depositi succursali: Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; per Genova, farmacia Bruzza. — Contro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno (però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del commitente).

NB. Non confondersi col nuovo *Linimento arabo.*

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI
EAU CARIVEN
DEL DOTT. TAUTIER

Effetto meraviglioso. Successo garantito. Facile applicazione.

Prezzo L. 5. — Fabbrica: Parigi, Rue Bréa, 20. — Per l'Italia agente generale A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

AI GIUOCATORI DEL LOTTO
LA CHIAVE DELLA FORTUNA

ossia metodo il più ragionevole e sicuro per vincere alle estrazioni del lotto; contenente molte Combinazioni, Regole ed Osservazioni, di grande utilità oltre le Estrazioni di 12 e più anni (lib. di 144 pag.) di P. G.

Si spedisce franco da Alessandria, dalla tip. Lorè Giovanni mediante lire 2 in lettera affrancata.